

Ma e' fu in grave pericolo ; i Turchi accumularono attorno la Kula paglia e fieno, e li accesero da ogni parte. La fiamma s' alzò nell' aere, e già avea raggiunta la Kula ; ma egli non cessa di mirare col fucile ; canta allegramente le gesta dei prodi illustri vivi e morti. Si vede dinanzi la tremenda ora. Vivi scoppiarono i nostri cuori, accorremmo alla Kula di Radun, lo liberammo, discacciandone i Turchi, e tagliandone 83 a pezzi.

Tanto ne fu lo scempio sulla pianura di Cetinje che non fu risparmiato alcuno de' nemici turchi.

Per tal guisa tutto il Montenero fu sgombro in cinque giorni dai più mortali suoi nemici, gli ottomani.

*
* *

Il Vladika, nella divisione del suo dramma tenne dietro agli antichi Greci, presso i quali il coro era parte d' ogni pubblica festa civile e religiosa, e la città a ciò conservava una piazza, sulla quale discendeva tutto il popolo ai tripudi de' canti e delle danze. Egli fa quindi uscire i *Kolo* (cori) che gareggiano con quei del Manzoni, e si canta la poesia lirica sull' aja aperta dal popolo raccolto.

In questo suo dramma, di cui ho dato tradotti gli squarci riportati disopra, il Vladika fa sommamente spiccare la potenza del suo genio pello stile.

Fa meraviglia che in un' azione così complicata, com' è questa, e in cui hanno parte tanti personaggi con mire e mene diverse ; in cui si alternano sì molteplici combinazioni ed accidenti fra loro opposti, abbia saputo escirne con ogni desiderabile chiarezza, abbia potuto raccorne le tante disperse fila, i tanti svariati fatti, intrecciarli e costringerli ad un' unità, che non viene punto turbata non solo nell' azione, ma neppur nel luogo e nel tempo.

Educato sulle canzoni popolari, e' vi mantiene quell' aurea semplicità, quella dolcezza, quell' ingenua leggiadria, accoppiando tanta grazia a quell' evidenza, a quello splendore di colorito, e a quella grandiosità di pensiero, che fanno sentire la voce di un popolo, anzichè di un uomo.

Questo lavoro per la lingua, per lo stile, per lo slancio lirico de' suoi *Kolo*, pel sentimento nazionale, onde sono animati, pella splendida pittura de' costumi, delle abitudini, delle virtù, dei vizi, delle superstizioni, della religione, e del fanatismo de' Montenerini, per le similitudini così poetiche, e delineate con impareggiabile naturalezza, purezza e verità, per l' agglomerazione d' una moltitudine d' incidenze nelle quali si narrano delle crudeltà, delle vessazioni, e delle ingiustizie degli Osmani contro i Montenerini, e per le disposizioni delle parti, questo lavoro, io diceva, è di tanta eccellenza, che basta solo a renderne immortale il nome dell' au-